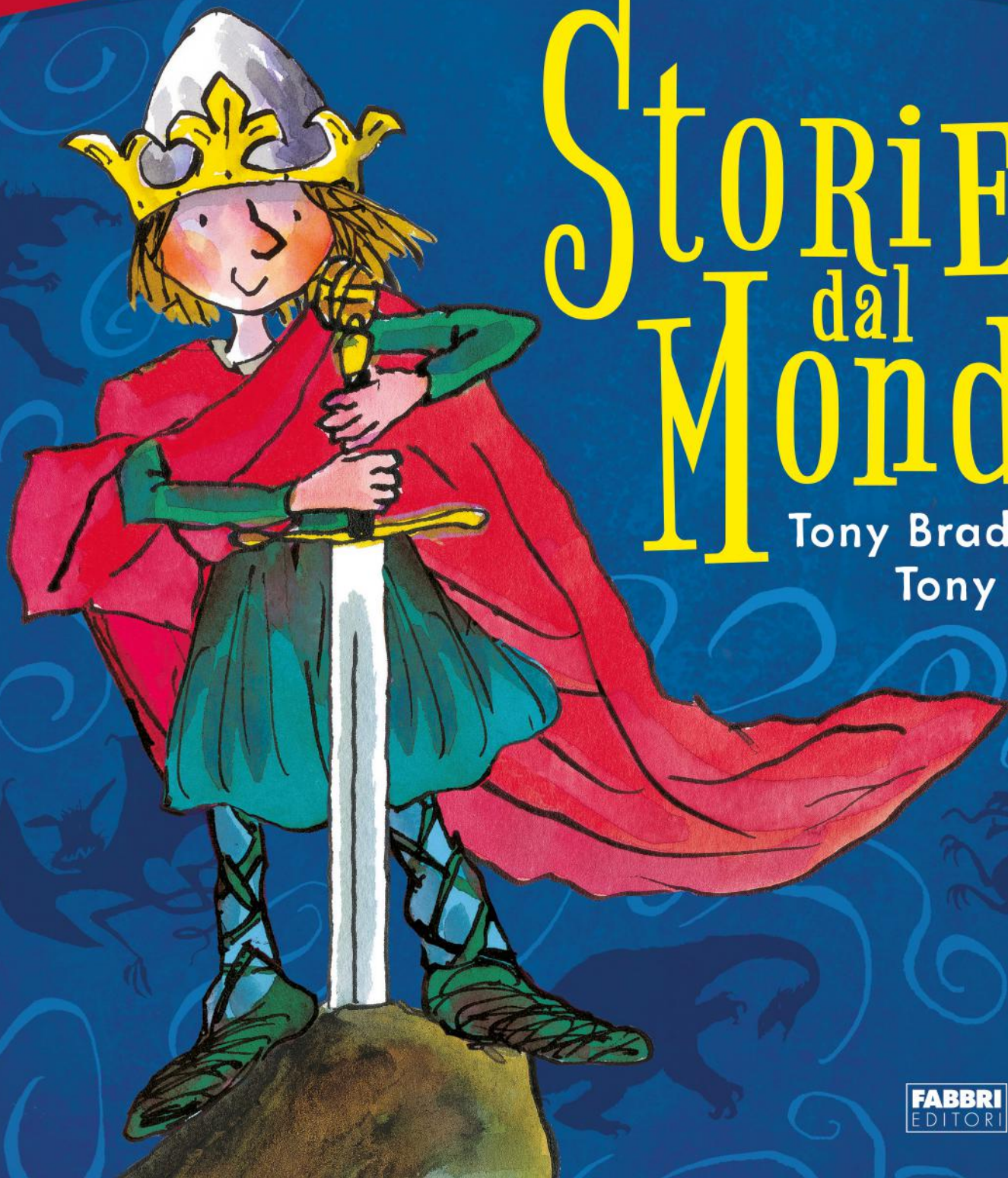


LE PIÙ BELLE...

Storie dal Mondo

Tony Bradman
Tony Ross



FABBRI
EDITORI

LE PIÙ BELLE...

Storie dal Mondo



Tony Bradman

Tony Ross

FABBRI
EDITORI



Sommario

Viaggio ai confini
del mondo 8

LA STORIA DI GIASONE
E DEL VELLO D'ORO



La spada nella roccia 21

LA STORIA DEL GIOVANE ARTÙ

Il favoloso genio 35

LA STORIA DI ALADINO
E LA LAMPADA MAGICA



Il supereroe 53

LA STORIA DI ERCOLE
E DEL MOSTRO CACO





Il fantastico viaggio di Sindbad 66

LA STORIA DEL MARINAIO SINDBAD

Il terribile drago del lago 81

LA STORIA DI GIORGIO E IL DRAGO



Apriti sesamo! 93

LA STORIA DI ALÌ BABÀ
E I QUARANTA LADRONI

Il mostro mangia-uomini 114

LA STORIA DI TESEO E IL MINOTAURO

La freccia d'argento 124

LA STORIA DI ROBIN HOOD





Viaggio ai confini del mondo

LA STORIA DI GIASONE E DEL VELLO D'ORO

Per essere il rampollo di una famiglia reale, Giasone non ebbe affatto una vita facile all'inizio. Suo padre era Esone, il sovrano di una città greca. Sfortunatamente Esone aveva un fratello perfido e astuto che si chiamava Pelia. Un giorno Pelia fece rinchiudere Esone in una prigione e s'impadronì del trono. Poi mandò i suoi uomini a uccidere il picciolo Giasone. Ma la madre di Giasone riuscì a portare il figlioletto in salvo, e con il tempo Giasone divenne un giovane onesto e coraggioso, determinato a rimediare alle malefatte di Pelia.

Un giorno Giasone partì per la sua isola natia. Non appena mise piede a terra, andò dritto al palazzo reale e chiese di incontrare lo zio. Le guardie lo condussero da Pelia, che sedeva sul trono di Esone.

«Che piacere rivederti, nipote» disse Pelia «anche se ho la vaga sensazione che tu non sia qui per una visita di cortesia. Che cosa posso fare per te?»

«Puoi liberare mio padre e restituirgli il suo regno» disse Giasone, con sguardo fiero. «Se lo farai immediatamente, gli chiederò di risparmiarti la vita.»



«Quale audacia!» disse Pelia ridendo. «Potrei farti uccidere all'istante per tanta impudenza. Ma ho un'idea migliore. Accetto le tue richieste... a una condizione.»

«Parla!» ribatté Giasone. «Giuro che accetterò qualsiasi condizione.»

«Molto bene» disse Pelia, rivolgendo un sorriso compiaciuto alle sue guardie. «Sarò felice di liberare tuo padre e di restituirgli il regno... se mi porterai il Vello d'Oro.»

Le guardie presero a sghignazzare e Giasone capì di essere caduto nel tranello di Pelia. Recuperare il Vello d'Oro era un'impresa impossibile. Molti altri in passato ci avevano provato, ma





nessuno era tornato indietro. Tuttavia Giasone aveva giurato, e non si sarebbe rimangiato la parola.

«Tutto qui, zio?» disse. «Mi aspettavo qualcosa di più arduo.»

Quindi si allontanò dal palazzo a grandi passi, sentendo ancora nelle orecchie l'eco delle risate delle guardie.

Naturalmente Giasone era molto meno sicuro di quanto avesse lasciato credere. Non sapeva nemmeno dove fosse esattamente il Vello d'Oro. Sapeva soltanto che, secondo la leggenda, si trovava oltre il mare. Giasone, allora, andò a chiedere aiuto ad Argo, il più abile costruttore di navi della Grecia.

Argo fabbricò per Giasone una splendida nave a cinquanta remi con un albero altissimo, e Giasone la battezzò Argo. Quindi annunciò che era in partenza per una grande avventura e che aveva bisogno di una ciurma di eroi. I migliori guerrieri dell'epoca risposero al suo appello da ogni angolo della Terra. Decisero di chiamarsi Argonauti (che in greco significa "naviganti di Argo") e salparono. Affrontarono un lungo viaggio e videro infinite meraviglie. Superarono tempeste e mari insidiosi, passarono indenni oltre gli scogli delle Simplegadi, lottarono contro tribù di selvaggi e mostri. E divennero come fratelli.

A tutti quelli che incontravano, Giasone chiedeva dove si trovasse il Vello d'Oro, ma l'unico a dare una risposta fu Re Fineo.



Fineo era stato condannato dagli dei alla fame eterna: ogni volta che si sedeva a tavola per mangiare veniva attaccato dalle Arpie, creature demoniache alate, che gli rubavano il cibo di bocca. Gli Argonauti entrarono nel palazzo di Fineo proprio mentre era in corso l'assalto delle Arpie. Giasone, allora, sguainò la spada e corse in avanti.

«All'attacco, uomini!» gridò dando inizio a una furibonda battaglia. Terrificanti urla si levavano ogni volta che Giasone e i suoi guerrieri trafiggevano le Arpie con le lance, le spade e le frecce. Le Arpie rispondevano con pesanti colpi d'ala e facendo stridere i loro artigli, affilati come rasoi, sugli elmi e gli scudi dei guerrieri.

Ma alla fine gli Argonauti ebbero la meglio, uccidendo la maggior parte delle Arpie e costringendo le altre alla ritirata. Fineo era così felice che non sapeva come ringraziare Giasone.

«Deve esserci un modo per ripagarti» disse.

«Potresti dirmi dove si trova il Vello d'Oro» rispose Giasone rinfoderando la spada. «Sempre che tu lo sappia.»

«So dove si trova» rispose Fineo facendosi pallido. «Ma preferirei che mi chiedessi qualcos'altro. La strada per il Vello d'oro conduce a morte sicura.»

«L'unica cosa sicura» disse Giasone «è che devo portare a termine la mia missione.»

Fineo fu colpito dalla determinazione di Giasone.



Perciò gli rivelò che il Vello d'Oro apparteneva a Eeta, re della Colchide, e gli indicò la strada per arrivare in quel regno.

Giasone e gli Argonauti salutarono in fretta Fineo, e qualche giorno più tardi entrarono in un porto della Colchide. Si trovavano all'ingresso di una città cupa e inquietante sovrastata da un cielo grigio come il ferro. Le mura del porto erano sorvegliate da una schiera di soldati.

Gli Argonauti ormeggiarono al molo. Giasone andò con alcuni uomini a chiedere udienza al re Eeta.

«Stranieri!» esordì re Eeta, la voce gelida e il volto ostile. Dietro il trono si schierò una drappello di guardie dall'aria feroce. «Che cosa vi porta qui nel mio regno?»

«Sono venuto per chiedervi il Vello d'Oro» replicò Giasone, pensando che fosse meglio dire la verità. Vide che dietro le guardie si era radunata una piccola folla, tra cui spiccava una fanciulla dagli occhi scuri che lo fissava con grande interesse.

«Voglio liberare mio padre in modo che possa riavere il suo regno» continuò.

«Che novità!» borbottò Eeta con un sorriso sottile. «Non sei il primo eroe

